

PARTE PRIMA

CATECHESI 1

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E FAMIGLIA

*La nuova edizione del Messale:
occasione per riscoprire il legame
fra il Sacramento dell'Eucaristia e il Matrimonio*

PERCHE' QUESTA SERIE DI CATECHESI ?

In più occasioni ci è stato ricordato che tutti siamo “celebranti” dell'Eucaristia, anche se con ministeri e servizi diversi. Non solo, ma spesso ci è stato ricordato anche che il matrimonio è un “Sacramento”, proprio come è “Sacramento” l'Eucaristia. Il Matrimonio è sacramento perché sono sacri ogni gesto, ogni parola, ogni parte del corpo dei coniugi e dei figli.

In questi giorni cominciamo a celebrare con la nuova edizione del Messale. Questa è la terza edizione. Non contiene cose nuove (sono pochi i cambiamenti e le aggiunte), ma è un'occasione per avere un cuore nuovo nel celebrare e nel vivere l'Eucaristia dentro la famiglia.

Accogliendo questa provocazione positiva, proviamo insieme a definire come ogni famiglia, come voi potete continuare a celebrare la Messa nella vita, o – secondo quanto dice il Concilio – come potete fare dell'Eucaristia la fonte e il vertice di tutta la vostra vita familiare (il Concilio parla di “culmen et fons”). Per parte mia, vi offro alcuni spunti, ma mi piacerebbe che si creasse un dialogo di approfondimento.

La via più semplice mi è sembrato sia quella di guardare ai vari momenti della Messa, cioè al cammino spirituale che facciamo in ogni Celebrazione Eucaristica per cercare poi il modo con cui possiamo vivere tutto questo nella nostra vita, dentro la nostra famiglia; in altre parole, come possiamo rendere vita nostra il “Dono” che ci è stato consegnato.

RITI DI ACCOGLIENZA

La Celebrazione Eucaristica inizia con i **RITI DI ACCOGLIENZA**, o – meglio – inizia ancora prima, quando usciamo di casa, invitati dalle campane, per convergere alla chiesa. Voi ricorderete certamente come questa esperienza vi ha coinvolto quel giorno in cui siete usciti dalla casa dei vostri genitori per andare in chiesa e iniziare una vita nuova voi due

insieme, come Chiesa domestica, nell'amore e nella condivisione. Lì è iniziata per voi una nuova liturgia, una nuova vita, una nuova storia di salvezza.

La Messa ha inizio quando siamo tutti riuniti, con l'ingresso di colui che presiede la Celebrazione, il bacio all'altare, il canto, il segno di croce, l'augurio "Il Signore sia con voi". Come nell'Ultima Cena Gesù è il capotavola che spezza il pane e istruisce i discepoli, così nella Messa il sacerdote che presiede è segno di Gesù che presiede la festa. Proprio come fa il papà in casa.

E in casa nostra quali sono i riti di accoglienza? Possiamo pensare in primo luogo ai riti di accoglienza fra voi quando vi alzate il mattino o al rientro dal lavoro la sera. In chiesa c'è il segno di croce, il bacio all'altare e l'augurio; e a casa il mattino c'è un abbraccio e un bacio? E prima che l'altro esca, vi scambiate fra voi una breve parola di augurio per la giornata? Quando poi escono i figli e sapete che quello avrà un'interrogazione e quell'altra, adolescente, ha il cuore che batte a mille... prima di caricare sulle loro spalle lo zaino dei libri, fate sulla loro fronte il segno di croce e poi donate a loro un bacio? Poi alla sera, quando tutti rientrano, come li accogliete? Con un grugnito o con un sorriso: "Ben tornato. Cosa hai vissuto di bello oggi?".

E quando vengono a trovarvi amici, parenti o vicini: la vostra casa è accogliente e in ordine o sulla poltrona giace già da una settimana la biancheria che attende ancora di essere stirata; e sotto il tavolo ci sono ancora le scarpe e il pigiama dei figli; per non parlare della tv che continua ad andare a tutto volume?

Ritornando al segno di croce che apre e chiude la Messa, sarebbe bello fare lo stesso anche in casa: per esempio, non solo invitare la sera i figli a pregare, ma qualche volta pregare anche tutti insieme, ad esempio il sabato sera o la domenica, invitandoli a ricordare e raccontare ciò che ognuno di bello ha vissuto nella settimana e ringraziando insieme il Signore con un Padre Nostro recitato stringendovi tutti forte forte e segnandovi reciprocamente con il segno di croce.

L'accoglienza nella Messa si riverbera anche nei nostri gesti feriali di saluto per strada, sulle scale o in ascensore, nel modo con cui rispondiamo al telefono o al citofono, e come ci relazioniamo in ufficio o al supermercato...

SEGUE

CATECHESI 2

CELEBRAZIONE EUCARISTICA E FAMIGLIA

*La nuova edizione del Messale:
occasione per riscoprire il legame
fra il Sacramento dell'Eucaristia e il Matrimonio*

2. ATTO PENITENZIALE

Un altro momento da sottolineare nei riti di accoglienza è L'ATTO PENITENZIALE. L'atto penitenziale nella Messa non è come l'esame di coscienza che facciamo prima della confessione, ma è riconoscere che il suo amore ci accoglie e rinnova, e quindi che ho bisogno di imparare ad essere strumento di riconciliazione.

Uno sport nazionale sembra essere la lamentela, il pessimismo, la critica, l'accusa indiscriminata rivolta verso tutti di incompetenza, di ruberie, di individualismo... Ma l'esperienza dell'epidemia di corona-virus ci ha fatto anche riconoscere alcuni eroi (ad es. il personale medico, i volontari...) che rischiano tempo, fatica, salute, affetti, vita per sostenere la vita altrui. Ci hanno riconciliato con il nostro prossimo, con la nostra società.

Quindi, ci chiediamo se e come l'atto penitenziale della Messa può rinnovare la nostra famiglia. Ogni assemblea eucaristica è un atto di speranza: Dio non aspetta che siamo perfetti per offrirci la sua accoglienza. Lui ha già dato la vita per la nostra salvezza, quindi la sua misericordia è già su di noi, sulla nostra vita concreta... ed è questa misericordia che ci rigenera. Come si può vivere la riconciliazione dentro la vita di coppia e di famiglia? Non possiamo dire: "Tornerò ad essere gentile quando lo sarai anche tu". Siamo responsabili di noi stessi e delle nostre decisioni, non di quelle dell'altro. Devo decidere in prima persona se voglio riconciliarmi o no. Sarà il vostro amore incondizionato che offrirà la possibilità di situazioni nuove. Il desiderio di fare pace dobbiamo esprimerlo esplicitamente e semplicemente. Non basta dire "mi dispiace"; occorre pronunciare la parola "perdonami!". Quando dico: "mi dispiace" sono io al centro; quando dico "perdonami" io metto l'accento su di te, non ti chiedo di scusare il mio sbaglio, ma mi metto nelle tue mani, conto sulla tua bontà e misericordia. Ed ugualmente, quando l'altro mi chiede perdono non posso rispondergli "lascia perdere, dimentichiamo", perché non posso far finta che non sia successo niente, non è vero che riuscirò a dimenticare. Devo dire "ti perdono", senza riserve o condizioni; devo scegliere se voglio accogliere te o la mia sofferenza. Nella vita il perdono ha anche bisogno di parole e di gesti: di una mano da stringere, di un braccio

che avvolge ed avvicina, di un sorriso, di un bacio. Soprattutto con i figli, non servono a niente e non risolvono nulla le sfuriate, i rimproveri, i musì lunghi, le porte sbattute... Passata la bufera, non dobbiamo lasciare scorrere il tempo ma dobbiamo parlarci, esprimere il nostro disagio, la preoccupazione, la sofferenza, ma anche e soprattutto dobbiamo ri-esprimere l'affetto e la fiducia anche con un abbraccio (questo lo può fare non solo la mamma, ma anche il babbo), e ascoltare con il cuore le loro considerazioni, perché così fa Dio con noi nell'Eucaristia.

Lasciandoci provocare da queste tensioni che si vivono in ogni famiglia, sarebbe bene anche imparare a litigare in casa (perché può succedere anche questo). Durante la lite, nel confronto di opinioni dobbiamo saperci attenere al tema del contendere, ai fatti; non sono ammissibili offese personali o generalizzazioni ("Tu fai sempre così, tu sei..., i maschi/le femmine sono tutti/e..."). Non è affatto costruttiva una discussione a base di urla o di minacce. Infine, un consiglio: non lasciate cadere i problemi, ma affrontateli e parlatene; parlate però solo quando tu ti sei rasserenato/e e vedi calmo anche il vostro interlocutore.